



---

FEDERAZIONI NAZIONALI LAVORATORI COMMERCIO TURISMO E SERVIZI

---

**Segreterie Nazionali**

Roma, 17 dicembre 2019

Spett.le Direzione  
Ladisa Ristorazione S.p.a.  
Via Lindermann, 5  
70123 Bari  
[personale@ladisaristorazione.it](mailto:personale@ladisaristorazione.it)  
[ladisa.ristorazione@legalmail.it](mailto:ladisa.ristorazione@legalmail.it)

Spett.le  
Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali  
Direzione Generale della  
Tutela delle Condizioni  
di Lavoro e delle Relazioni  
Industriali  
Via Fornovo,8  
00192 - ROMA  
[dgtutelalavoro.div6@pec.lavoro.gov.it](mailto:dgtutelalavoro.div6@pec.lavoro.gov.it)  
I [dgtutelalavorodiv6@lavoro.gov.it](mailto:dgtutelalavorodiv6@lavoro.gov.it)

**Oggetto: Riscontro e contestazione comunicazione prot. n° 3660/2019 “avvio procedura di riduzione di personale – art. 24 L. 223/91”.**

Le scriventi Segreterie Nazionali di Categoria con la presente nota impugnano e contestano integralmente il contenuto della missiva citata in oggetto con la quale la Società ha manifestato la volontà di licenziare 325 lavoratori.

Le ragioni per cui le OO.SS. confutano la comunicazione d'avvio della procedura di licenziamento collettivo sono riportate all'interno del punto 3 della comunicazione, infatti l'azienda in prima istanza evidenzia in modo negativo il fatto che la gran parte delle maestranze proviene dai cambi appalti (*in ragione della clausola sociale contenuta nel CCNL applicato dalla Società*), che hanno un'età piuttosto avanzata e con un numero di scatti d'anzianità elevati, come dire che all'interno dell'organizzazione del lavoro della Ladisa, al raggiungimento di una certa età non si è più in grado di svolgere le normali attività di lavoro, rifacendosi però in positivo dal momento in cui della stessa clausola sociale l'azienda se ne avvalsa in caso di perdita d'appalto.

L'ulteriore motivazione addotta poi dalla Società per giustificare l'espulsione dal processo produttivo di ben 325 lavoratrici e lavoratori è quella riguardante il costo del lavoro che sostengono essere più alto della media, oltre ad affermare cinicamente di non essere conformi con le linee dettate dalla previsione del Business Plan, previsione che, pur se legittima, è maturata da una scelta aziendale che guarda solo ed esclusivamente al risultato economico, all'utile aziendale, a differenza di quanto vantato nel sito aziendale in materia di risorse umane. Di contro viene genericamente denunciato un calo del numero dei pasti senza specificare nel dettaglio l'appalto e, cosa ancor più grave, che il presunto calo dei pasti è calcolato su quanto preventivato dai capitolati dalle stazioni appaltanti e non da quello effettivamente svolto sin dal primo giorno di inizio dell'attività. Sempre nella stessa missiva si continua a giustificare i 325 licenziamenti solo ed esclusivamente al fine di riequilibrare il conto economico e i profitti aziendali relativi agli anni dal 2019 al 2021.

Per le ragioni su esposte, confermando la contrarietà delle motivazioni della procedura, al fine di ottemperare a quanto previsto dalla Legge in materia di licenziamenti collettivi, oltre a chiedere un incontro con la Direzione, le scriventi OO.SS. chiedono di conoscere nel dettaglio il numero dei pasti prodotti (*differenza tra preventivato nel capitolato e l'effettivo realizzato/mese*), il monte ore accantonato di ferie e permessi per singolo appalto e le ore di lavoro supplementare e straordinario effettuato, tutti dati utili per valutare quanto dichiarato dalla Direzione della Ladisa S.r.l. e dare la possibilità alle OO.SS. di interfacciarsi con le committenze per comprendere il "discostamento" rispetto al capitolato.

In attesa di ricevere quanto innanzi richiesto, si porgono cordiali saluti.

p.la Filcams Cgil

G. Dalò

p.la Fisascat Cisl  
M. Demurtas



p.la Uiltucs

G. Zimmari

